

Dalla Intervista del Corriere al Sig. Cardinal Kasper dell'1.10.2015

Il Sig. Card. Kasper continua a rilasciare interviste prima del Sinodo. Vedremo durante il Sinodo. Molto strano questo modo di dibattere nella Chiesa, facendolo soprattutto al di fuori, dove la gente, impreparata, legge e pensa che lì ci sia il tutto da dire e da sapere. Riprendo alcune domande e risposte e aggiungo alcune mie considerazioni colorandole in verde.



Dall'intervista del Corriere

Sì, ma certe posizioni sembrano dire in anticipo che non ci devono essere discussioni, no?
«Sì, alcuni vogliono chiudere: non c'è niente da discutere, basta! Ma il Sinodo c'è e anche i problemi ci sono e sono ovvi, bisognerà pure parlarne...». Il cardinale teologo Walter Kasper tira un sospiro, sorride: «Vede, c'è un certo fondamentalismo: si prende una parola del Vangelo e di questa si fa una ideologia per sostenere la propria tesi. È un fondamentalismo nuovo che si fa con una parola e basta, senza considerare l'insieme...».

Rispondo

Il Sig. Card. Kasper dice: *si prende una parola del Vangelo e di questa si fa una ideologia per sostenere la propria tesi.* Mi sembra che, dopo il bel libro sulla misericordia che scrisse continui ad utilizzare questa parola ponendola a fondamento di una ideologia, precisamente sciolta dal tutto. Continua a intervenire. Se altri prelati lo hanno fatto, lo hanno fatto per rispondere, naturalmente sostenendo una tesi meno gradita alle orecchie del mondo. Il Sig. Card. Non può discutere una tesi sconfessando il Magistero ininterrotto della Chiesa anche del post Concilio. Mi permetto di dire che ciò è una grave mancanza di rispetto al Magistero

stesso che Lui ad oggi è chiamato a rappresentare. Questo modo di dialogare è populista e non comunione, va bene per alzare l' "audience".

(...)

Il cardinale ha appena presentato all'università Lumsa il libro *Testimone della misericordia. Il mio viaggio con Francesco* (Garzanti), scritto in forma di conversazioni con Raffaele Luise. Nel testo parla del «cambio di paradigma» di Francesco e ripercorre le questioni dispiegate nella relazione che Bergoglio gli affidò prima del Sinodo dell'anno scorso. Il Papa la elogiò come un esempio di «teologia in ginocchio».

Mi pare che Papa Francesco usò la stessa espressione al discorso di consegna del premio teologico Ratzinger del 26 ottobre 2015:

«... Mi ricordo che quando uscì il primo volume, alcuni dicevano: ma che cos'è questo? Un Papa non scrive libri di teologia, scrive encicliche!... Certamente Papa Benedetto si era posto questo problema, ma anche in quel caso, come sempre, lui ha seguito la voce del Signore nella sua coscienza illuminata. Con quei libri lui non ha fatto magistero in senso proprio, e non ha fatto uno studio accademico. Lui ha fatto dono alla Chiesa, e a tutti gli uomini, di ciò che aveva di più prezioso: la sua conoscenza di Gesù, frutto di anni e anni di studio, di confronto teologico e di preghiera. Perché Benedetto XVI faceva teologia in ginocchio, e tutti lo sappiamo. E questa l'ha messa a disposizione nella forma più accessibile ...».

Guarda caso la teologia di Papa Benedetto, sui punti che il Sig. Cardinale discute è ben diversa. Allora cosa intendeva il Papa? Papa Francesco sa apprezzare il buono di ciascuno, con la differenza, mi permetto, che Benedetto è Papa Emerito e il Sig. Card. Kasper no.

Dato il tenore dell'intervento del Sig Cardinale anche Papa Benedetto risulterebbe tra i fondamentalisti. E la sua teologia fatta in ginocchio dove andrebbe a finire? Papa Francesco si sbagliò?

Si dimentica anche che il dibattito teologico, là dove è ricerca controversa di nuove vie, dovrebbe svolgersi in modo più, pacato, più riservato e senza destare scandalo. Ciò, invece, è avvenuto tra molti fedeli. Qualcosa non funziona!

Il Papa a Filadelfia ha detto: la tavola del Signore è apparecchiata per tutti.

«Il peccatore deve convertirsi, è chiaro. Non è una giustificazione del peccato, ma dei peccatori. Questa è la differenza: Gesù non giustifica il peccato, ma i peccatori. Se chiedono perdono: non è un automatismo».

Rispondo

Qui la risposta del Sig. Cardinale è impeccabile. La mia personale impressione è che, ultimamente, Egli affermi la dottrina e poi la neghi non su quel piano –sarebbe troppo evidente- ma nell'applicazione, cioè, nelle conseguenze sul piano morale e comportamentale, quello che chiamano con genericità ... pastorale ... quel "caso per caso" che ha invece il sapore di una "sanatoria".

(...)

E chi dice: questo è contro il Vangelo?

«Io questo argomento non lo capisco perché la misericordia è il Vangelo, e ogni altra cosa si deve vedere in questo contesto».

Rispondo

Guarda caso è quanto dicono anche i pastori di opposta tendenza.

C'è un'esegesi fondamentalista del Vangelo?

«Sì. Dio ha creato il mondo in sei giorni: ma nessuno oggi pensa sia più così, alla lettera. Certo la parola che il matrimonio non si può sciogliere è chiara, ma già nel Nuovo Testamento questo comandamento di Gesù è adattato a certe situazioni. In Matteo c'è la *clausola di "porneia"*, di unione illegittima, adulterio, che può essere causa di divorzio. C'è un'eccezione anche nella prima lettera ai Corinzi, e Paolo parla con potestà apostolica. Nelle prime comunità ci sono diverse prassi e una certa flessibilità».

Rispondo:

Da: http://www.amici Domenicani.it/leggi_sacerdote.php?id=1808

1. Gesù non concede alcuna possibilità di rompere il vincolo agli sposi. Diversamente cadrebbe in contraddizione con se stesso.

La sua volontà è ben chiara da Mt 19,3-7: «Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. *Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi*» e da Mc 10,9-12: «*L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto*». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «*Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio*»».

2. Rimane l'inciso di Mt 5,32: «ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, *eccetto il caso di concubinato*, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio» e di Mt 19,9: «Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio».

3. Ci si domanda giustamente a che cosa alluda il Signore inserendo quella clausola «*eccetto il caso di concubinato*». Questa parola *concubinato* nel testo greco è detta *porneia*.

4. È illuminante il commento prestigioso della Bibbia di Gerusalemme che fornisce tre interpretazioni.

La prima: «Data la forma assoluta dei testi paralleli (Mc 10,11s; Lc 16,18 e 1 Cor 7,10s), è poco verosimile che tutti e tre abbiano soppresso una clausola restrittiva di Gesù; è più probabile invece che uno degli ultimi redattori del primo Vangelo l'abbia aggiunta per rispondere a una problematica rabbinica (discussione tra Hillel e Shammai sui motivi che legittimano il divorzio), evocata già dal contesto (v. 3), e che poteva preoccupare l'ambiente giudeo-cristiano per il quale egli scriveva. Si avrebbe dunque qui una decisione ecclesiastica diportata locale e temporanea, come fu quella del decreto di Gerusalemme riguardante la regione di Antiochia (At 15,23-29).

Il significato di *porneia* orienta la ricerca, nella stessa direzione. Alcuni vogliono vedervi la fornicazione nel matrimonio, cioè l'adulterio, e trovano qui il permesso di divorziare in un caso simile; così le Chiese ortodosse e protestanti. Ma in questo senso ci si sarebbe aspettati un altro termine, *moicheia*».

Come mai il Sig. Card., pur sapendo di parlare ad un pubblico, ovviamente, non ferrato in studi biblici, almeno non richiama correttamente la questione? Il servizio richiederebbe ciò: istruire gli “ignoranti”, coloro che, legittimamente, ignorano.

C'è chi dice: la comunione, del resto, non è per i perfetti ...

«Ogni volta che celebriamo la messa diciamo: per la remissione dei peccati. L'eucaristia è per i peccatori, tutti lo siamo. Si dice: per il perdono dei peccati»

Rispondo:

Ma prima di recarsi all'altare non occorre rimediare al peccato? A cosa servirebbe, altrimenti, il serio cammino penitenziale, che Egli auspica? Qui stiamo parlando non di fragilità e di tendenze al peccato, in qualche modo quasi inestirpabili, ma di situazioni oggettivamente incoerenti, come convivenze e adulteri, quando non di peggio ...

La misericordia come chiave del Sinodo per le situazioni «difficili»?

«Sì, una chiave che non toglie i comandamenti, la verità, ma dice come applicare verità e comandamenti per aiutare i fedeli. La suprema legge del diritto canonico è la salvezza delle anime. Misericordia è espressione di questa volontà. Il Papa e il Sinodo vogliono rispondere a queste sfide. Il Papa vuole una rivoluzione della misericordia e della tenerezza. Ognuno di noi ne ha bisogno».

Rispondo:

1. Consigliare i dubbiosi
2. Insegnare agli ignoranti
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese
6. Sopportare pazientemente le persone moleste
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Sono le opere di misericordia spirituali alle quali il Papa ha invitato.

I pastori e i fratelli hanno il dovere di consigliare e, prima, ascoltare chi vive situazioni difficili, e questo è ciò che molto manca a riguardo delle situazioni matrimoniali difficili.

Occorre insegnare la bellezza del matrimonio e del sacramento fontale, l'eucaristia, che non è un vincolo sociale, ma la presenza di Dio fatto carne. Le persone seriamente in cammino, e provate dalla separazione, se ne astengono non per mera obbedienza alla disciplina, ma perché conoscono molto umilmente la propria situazione, e non che a loro non costi astenersi dal Corpo e Sangue del Signore, ma lo fanno per amore di Lui.

Ammonire, ricordando che vivere in peccato non è lo stesso che vivere in grazia di Dio, che ne va della salvezza eterna, -se consapevoli di quanto si stia facendo.

Consolare, quanto da fare nelle nostre comunità in tal senso!

Perdonare. Cosa significa per il marito/moglie perdonare il proprio consorte? Nel dibattito non se ne sente parlare, tanto quanto di peccato, di responsabilità ...

Sopportare. Santa Rita da Cascia era sposa ad un uomo impossibile. Consacrò la sua difficile vita alla preghiera per la sua conversione. La ottenne. È ancora un esempio per la fede della Chiesa?

Pregare. Pregare per il proprio coniuge è un' opera di misericordia che non ho trovato molto ricordata nel dibattito ...

I padri sinodali saranno aperti alla misericordia?

Senza dubbio. Si discuterà piuttosto delle concrete conseguenze. Ci sarà una disputa, se vuole, ma non bisogna averne paura. Senza disputa non si può chiarire nulla».

Rispondo:

Il Sig. Card. Kasper non ha risposto esaustivamente alla domanda. Che ci sarà una disputa è ovvio, ma la domanda è: I padri sinodali saranno aperti alla misericordia? Potrebbe essere una domanda legittima e più che giusta. Ma il Sig. Card. Kasper non avrebbe potuto rispondere, come ultimamente fece Papa Francesco?, ovvero: Nel Sinodo c'è lo Spirito Santo!? Se il Sinodo, e/o il Papa concluderanno con la conferma della dottrina, della disciplina e della pastorale consolidate, tutti i Cardinali e vescovi saranno convinti che al Sinodo c'era lo Spirito Santo? C'era la misericordia?

Pongo alla fine un'affermazione del Sig. Cardinale, che, invece, è nella prima parte dell'intervista, su un'altro tema:

«... parla di accoglienza e rispetto degli omosessuali: «Per me questa inclinazione è un punto di domanda: non riflette il disegno originale di Dio e, tuttavia, è una realtà, perché gay si nasce».

Rispondo

Gay si nasce? Da quando in qua? Sa il Sig. Cardinale che esistono anche comunità di ex "omosessuali" per il loro recupero e i cui membri riescono a recuperare la propria originaria identità? V'è sentore nella Chiesa che, quando non si può condurre una vita sessuale, - perché nell'impossibilità di contrarre matrimonio (pensiamo alle tante persone nubili o celibi)-, esiste la continenza, continenza che riguarda, nei dovuti modi, anche le persone sposate e non solo religiosi e sacerdoti? La Chiesa è diventata pansessualista? Sa ancora spiegare cosa sia la virtù della purezza, la verginità per il Regno dei Cieli? È questo della continenza un capitolo dimenticato del Regno dei Cieli?

Ma, guarda caso, il giorno 3 ottobre, sul Corriere della Sera e giornali diversi, l'intervista rilasciata da Mons. Krzysztof Charamsa, teologo della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Suppongo che, come già il cameriere di Papa Benedetto, anche questo sacerdote sia stato mosso dall'amore per la Chiesa, ma, certo, anche per sé stesso. Ciò non sarebbe male se, però, oggettivamente, non avesse utilizzato la propria situazione, spiritualmente delicata, come grimaldello per orientare il Sinodo. Temo anche che qualcuno possa averlo incoraggiato in questo senso, spingendolo a tale estremo gesto sotto l'effetto di una situazione di equilibrio spirituale instabile. *Non mi piace la regia del Corriere della Sera.* Spero che il Sig. Card. Kasper, uomo di solidi fondamenti, si accorga di questa *pacchiana presa in giro* ed anche il Mons Charamsa, sacerdote per il quale è giusto pregare perché affrontare l'omosessualità è una croce difficile, come tante altre croci. Tra parentesi, di queste altre croci nella stampa sul Sinodo non si è parlato: portatori di handicap, anziani soli, ecc. Ma, dimenticavo, la soluzione misericordiosa c'è: basta eliminarli, lo stato così risparmià!

Alla fine, resta la parola di Gesù. Se avrete fede quanto un granello di senapa, smuoverete le montagne!

Credo che smuoveremo anche dottrine erranee, che hanno il solo merito di peggiorare la situazione, già così difficile sia per i singoli, che per le famiglie, che per la Chiesa e l'umanità.